

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>		<b>Unione Province d'Italia</b>	
3	Il Sole 24 Ore	07/12/2011	CONTO "LEGGERO" PER LA POLITICA (Eu.b.)	3
1	Giornale di Sicilia	07/12/2011	Int. a G.Castiglione: CASTIGLIONE: "SI TAGLINO GLI ENTI INUTILI" (G.Pipitone)	4
3	Il Giornale di Brescia	07/12/2011	LE PROVINCE SI DICONO PRONTE A RICORRERE ALLA CONSULTA CONTRO I "TAGLI INGIUSTIFICATI"	5
5	Il Giorno - Ed. Lodi-Pavia	07/12/2011	"TAGLI ALLA PROVINCIA? UN DISASTRO"	6
1	La Padania	07/12/2011	VENETO IN CAMPO A DIFESA DEGLI ENTI DEL TERRITORIO	7
6	La Padania	07/12/2011	UPI IN RIVOLTA CONTRO IL TAGLIO, PD E PDL IN DIFFICOLTA' (I.Iezzi)	8
6/7	La Padania	07/12/2011	VENETO IN CAMPO IN DIFESA DEL TERRITORIO	9
9	La Prealpina	07/12/2011	MANOVRA, LE PROVINCE RICORRONO ALLA CORTE COSTITUZIONALE	10
10	La Prealpina	07/12/2011	SOSTEGNO AL CREDITO: A UPI 2 MILIONI E MEZZO	11
2	La Provincia (CO)	07/12/2011	PROVINCE AL CONTRATTACCO . "RICORREREMO ALLA CONSULTA"	12
57	La Stampa - Ed. Torino	07/12/2011	AUMENTA LA RC AUTO MA MANCANO 35 MILIONI PER CHIUDERE IL BILANCIO (A.Mondo)	13
2	La Voce Repubblicana	07/12/2011	Int. a G.Castiglione: L'ASSETTO ISTITUZIONALE FUTURO (L.Palazzolo)	14
4	L'Unita' - Ed. Toscana	07/12/2011	SCUOLE, STRADE E RIFIUTI, LE PROVINCE ORA SONO NEL CAOS (O.Sabato)	15
	Abexpress.it (web)	06/12/2011	LE PROVINCE IN RIVOLTA CONTRO I TAGLI DI MONTI	16
	Affaritaliani.Libero.it	06/12/2011	ASSEMBLEA UPI: LE CAMERE STRALCINO LE NORME SULL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE	17
	Agenzia Impress.it (web)	06/12/2011	LE PROVINCE NON CI STANNO E PROMETTONO BATTAGLIA AL DECRETO SALVA ITALIA. ANNUNCIATO RICORSO ALLA CO	18
	Ecodallecitta.it (web)	06/12/2011	ABOLIZIONE PROVINCE, LACORAZZA (UPI): «IN MATERIA AMBIENTALE, IL RISCHIO E' UNO SPEZZATINO DI COMPET	19
	Forumpa.it	06/12/2011	PROVINCE SI', PROVINCE NO. UN TEMA SEMPLICEANZI NO	20
6	Il Centro	06/12/2011	LA DIETA PER RIDURRE I COSTI	21
	Il Manifesto (web)	06/12/2011	«SCIOGLIERCI? FINO A OGGI LO HA FATTO SOLO IL FASCISMO»	23
38	Il Messaggero - Ed. Ancona	06/12/2011	PROVINCE,ANCONA NON VITA PIU'	24
44	Il Messaggero - Ed. Latina	06/12/2011	PROVINCIA, VIA LA GIUNTA ENTRO APRILE TUTTI I POTERI ANDRAIMO AI COMUNI	27
10	Il Piccolo	06/12/2011	PROVINCE FVG, SFORBIATA A 90 POLTRONE	29
13	Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi	06/12/2011	"MONTI, DA QUI NON CI MUOVIAMO"	30
8	Il Tirreno	06/12/2011	LA DIETA PER RIDURRE I COSTI	32
	Ilcapoluogo.it (web)	06/12/2011	MANOVRA, UPA: PROVINCE ABRUZZESI PRONTE A IMPUGNARLA	34
	Iltempo.it (web)	06/12/2011	ADDIO ALLE PROVINCE. ZINGARETTI E POLVERINI DICONO NO	35
6	La Citta' (Salerno)	06/12/2011	LA DIETA PER RIDURRE I COSTI	37
2	La Nazione - Ed. Arezzo	06/12/2011	ADDIO PROVINCIA: VASAI E I POLITICI AZZERATI ENTRO APRILE, SUBITO PROTESTA	39
2	La Nazione - Ed. Pistoia	06/12/2011	ABOLIZIONE DELLE PROVINCE I POLITICI SONO CONTRARI	41
6	La Nuova Sardegna	06/12/2011	LA DIETA PER RIDURRE I COSTI	42
	Newnotizie.it (web)	06/12/2011	PROVINCE CONTRO MONTI: LA CASTA NON SIAMO NOI	44
	Qn.Quotidiano.net	06/12/2011	EFFETTO MANOVRA, ALLEVI TUONA CONTRO MONTI	45
	Rassegna.it (web)	06/12/2011	MANOVRA: UPI, FASCISMO SCIOLSE CONSIGLI PROVINCIALI	47
	Regioni.it (web)	06/12/2011	PROVINCE: UPI, RICORREREMO ALLA CONSULTA CONTRO MANOVRA	48
	Tribunatreviso.gelocal.it (web)	06/12/2011	PROVINCE AZZERATE, MURARO VIA NEL 2012	49

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>				
	tuttoggi.info (web)	06/12/2011	DECRETO "SALVA ITALIA", GUASTICCHI "SUPERAMENTO PROVINCE NELLA MANOVRA MONTI: PUNTO DI PARTENZA SBAG	50
	Vcoazzurranews.tv (web)	06/12/2011	ASSEMBLEA UPI: CAMERE STRALCINO NORME PER ABOLIZIONE	51
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
6	Corriere della Sera	07/12/2011	SCATTA IL RINCARO DI BENZINA E GASOLIO (A.Baccaro)	52
2/3	La Repubblica	07/12/2011	SUBITO I MEXI-RINCARI DEI CARBURANTI BONUS A CHI ASSUME GIOVANI E DONNE RIVALUTAZIONE PENSIONI, ... (R.Petrini)	54
21	La Repubblica	07/12/2011	DOSSIER-A COMUNE REGIONI 5,8 MILIARDI IN MENO VIA GLI "ENTI INUTILI" (A.Ananasso)	58
22	La Repubblica	07/12/2011	DOSSIER-PROVINCE SVUOTATE MA DIPENDENTI SALVI RISPARMIO: 65 MILIONI (A.Cuzzocrea)	61
4	Italia Oggi	07/12/2011	LE TASSE OCCULTE DELLE PROVINCE (M.Bertoncini)	64
13	Italia Oggi	07/12/2011	SEGRETARI PROVINCIALI, INDIETRO TUTTA	65
5	Libero Quotidiano	07/12/2011	"BASTA PROVINCE? ALLORA VIA I BALZELLI PROVINCIALI"	66
6	Secolo d'Italia	07/12/2011	IL CAMBIO DI MARCIA PER LE PROVINCE NON E' COSI' SEMPLICE (D.Trabucco)	67
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
55	Corriere della Sera	07/12/2011	UNA MANOVRA CON DEFICIT LIBERALE SE NON PARTE LA RIFORMA DELLO STATO (P.Ostellino)	68
<b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>				
47	Il Giornale	07/12/2011	I PRIVILEGI DEI POLITICI RESTANO UN NODO GORDIANO (M.Cervi)	70
<b>Rubrica Economia nazionale: primo piano</b>				
3	Il Sole 24 Ore	07/12/2011	PAREGGIO DI BILANCIO DA 34 MILIARDI (D.Pesole)	71
21	Corriere della Sera	07/12/2011	MANOVRA, SI' DA DUE ITALIANI SU TRE BOCCIATA L'ICI SULLA PRIMA CASA (R.Mannheimer)	73

Riduzione degli apparati. Vale solo 21,9 milioni che salgono a 101,2 nel 2014

# Conto «leggero» per la politica

ROMA

Come il suo predecessore anche il governo Monti si dimostra magnanimo con la politica. Che nel 2012 subirà una sforbiciata di appena 21,9 milioni. Pari allo 0,10% dell'importo dell'intera manovra. La conferma giunge dalla relazione tecnica del decreto «salva-Italia» che contabilizza in 51,2 milioni nel 2013 e in 101,2 nel 2014 l'effetto sull'indebitamento netto del taglio ai «costi degli apparati».

Ma queste cifre non dicono tutto visto che la quasi totalità delle riduzioni di spesa arriva dall'acorpamento degli enti previden-

ziali. «Super-Inps» da solo vale infatti 20 milioni il primo anno, 50 il secondo e 100 il terzo. Ciò significa che da soppressione degli enti inutili, ridimensionamento delle Authority e snellimento delle Province arriveranno 1,9 milioni nel 2012 e 1,2 nel biennio successivo. Sacrifici decisamente bassi, spe-

## LE PROVINCE

Non contabilizzati per ora i 65 milioni di risparmi sugli enti di area vasta. La stretta si allenta ma l'Upi protesta: deciderà la Consulta

cie se rapportato agli 11 miliardi che arriveranno dalla nuova imposizione sulla casa o ai 2 miliardi attesi dal ritocco delle addizionali regionali all'Irpef.

Il quadro non muterebbe di molto seppure venissero inclusi nel computo i 65 milioni di risparmi attesi dalla riduzione degli organi provinciali che per ora non vengono prudenzialmente contabilizzati. Tanto più che proprio all'ultima curva la stretta sugli enti di area vasta si è allentata. Visto che la versione definitiva del Dl affida a una legge statale il compito di fissare la data a partire dalla quale consiglieri, assessori e pre-

sidenti attualmente in sella dovranno passare la mano. Laddove le bozze precedenti facevano coincidere la fine automatica del loro mandato con l'entrata in vigore delle normative statali e regionali che dovranno trasferire ai Comuni le ex funzioni provinciali.

Novità che non è bastata però a placare le ire degli "enti di mezzo". Tant'è che il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione (Pdl), ha già minacciato il ricorso alla Consulta. Certo, la strada non sarà semplicissima visto che il conflitto di attribuzione non potrà essere sollevato dalle Province ma bisognerà convincere a i Consigli regionali delle autonomie locali a farlo.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INTERVISTA

# Castiglione: «Province? Si tagliano enti inutili»

| → | PAGINA 2

## L'INTERVISTA

IL COORDINATORE REGIONALE PDL: DAI CONSORZI DI BONIFICA AGLI ATO, ECCO COME RIDURRE LE SPESE

## CASTIGLIONE: «SI TAGLIANO GLI ENTI INUTILI»

## Giacinto Pipitone

PALERMO

«Il vero taglio ai costi della politica dovrebbe essere fatto colpendo gli enti nati non per volere degli elettori e che sfuggono a ogni controllo. Chiudiamo tutte le partecipate, i consorzi e ciò che resta degli Ato. Così avremmo un vero risparmio. Invece si parla di diminuire le assemblee elettive che sono uno spazio di democrazia scelto dagli elettori»: **Giuseppe Castiglione** parla da presidente dell'Unione province italiane, prima che da coordinatore regionale del Pdl.

●●● Non è soddisfatto delle ipotesi messe sul tappeto dal

## lo Stato e dalla Regione?

«Io faccio solo qualche esempio. Quando mi sono insediato alla presidenza della Provincia

di Catania c'era un Ato idrico creato da Raffaele Lombardo che costava solo per mantenere il consiglio di amministrazione 80 mila euro l'anno. C'era chi guadagnava fra 5 e 6 mila euro al mese. E di tutto ciò nessuno sapeva nulla. Ci sono mille altri casi simili in Sicilia e in Italia. Si parta da questi casi».

●●● Mi fa qualche altro esempio?

«Quando è stata smembrata la Tirrenia, le compagnie satelliti sono state regalate alle Regioni in cui operavano. Per rilevare la Siremar la Regione Sicilia ha

invece creato una nuova società. E poi restano in vita partecipate come Sicilia e Servizi, Mercati agroalimentari e Sviluppo Italia Sicilia. Se fossi in Confindustria protesterei per il ruolo

e le commesse che la Regione assegna a Sviluppo Italia Sicilia falsando il mercato e togliendo spazi alle imprese sane».

●●● Eppure il piano di riduzione delle partecipate è una delle poche cose realmente realizzata dalla Regione.

«È insufficiente. La verità è che malgrado la buona volontà, le idee dell'assessore all'Economia Gaetano Armao si scontrano con la politica degli annunci di Lombardo».

●●● Ma lei da cosa inizierebbe?

«Detto delle partecipate, io andrei avanti con tutti i consorzi di bonifica che malgrado gli annunci restano sempre in vita. Poi proseguirei con la vera chiusura degli Ato rifiuti e idrici. Faccio un altro esempio, in Sici-

lia esistono i Gal - Gruppi di azione locale - realizzati dai sindacati. Qualcuno li controlla? E poi perchè non fermare la proliferazione di enti parco, bacini imbriferi e via dicendo?».

●●● Ma voi siete stati al governo per quasi un decennio e non lo avete fatto.

«Io sono stato l'assessore che ha avviato la privatizzazione degli enti economici. La verità è che adesso il problema si è spostato. Si parla sempre di tagliare le Province, ridurre i consigli comunali. Ma queste sono tutte assemblee elettive nate col voto del popolo e su cui c'è un controllo diretto di organi istituzionali e dunque della gente. Sono d'accordo nel ridurre le indennità ma svuotarle di contenuti o azzerarle del tutto è un errore».



Giuseppe Castiglione, presidente dell'Unione province italiane



**ASSEMBLEA DELL'UPI****Le Province si dicono pronte a ricorrere alla Consulta contro i «tagli ingiustificati»**

**ROMA** Le Province non ci stanno a essere messe in un angolo dopo 150 anni di storia. E vanno al contrattacco e con un ordine del giorno stilato tra il clamore dei delegati (arrivato al calor bianco all'arrivo della notizia della firma da parte del presidente Napolitano del decreto Monti) minacciano di ricorrere alla Corte Costituzionale e chiedono al Parlamento di stralciare le norme approvate dal Governo. Ma intanto aumentano anche le speranze di poter aggiustare il tiro, grazie a una modifica apportata dal governo all'ultimo momento all'articolo 23, resa nota dal presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione. Anche se questa mossa, ha tenuto a chiarire da subito il leader delle Province, «non muta il giudizio sull'intero impianto di riordino». La strategia messa in campo ieri da Castiglione ha previsto anche un forte ricorso ai numeri. Per controbattere alle accuse di istituzione spendacciona e non propriamente utile per le sorti del territorio, il presidente dell'Upi ha presentato uno studio della Bocconi, significativamente intitolato «Una proposta per il riassetto delle Province». Le Province, viene rilevato tra l'altro, nel 2010 hanno assorbito il 4,5% della spesa corrente, contro il 72,7% delle Regioni e il 22,8% dei Comuni. Ma la notizia della firma del Capo dello Stato sul decreto Monti ha acceso gli animi e costretto il board dell'Upi a stilare un ordine del giorno decisamente duro, nel quale si «richiede al Parlamento di stralciare le norme ordinamentali» e di «portare immediatamente in Aula le diverse proposte sull'abolizione o razionalizzazione delle Province, in modo che si apra un dibattito serio su quale debba essere il modello di forma di Stato nel nostro Paese».



EFFETTO MANOVRA IL SAN CRISTOFORO CONTRO IL DECRETO MONTI

# «Tagli alla Provincia? Un disastro»

di TIZIANO TROIANELLO

— LODI —

«È UN DISASTRO sotto ogni punto di vista, una batosta per i piani di sviluppo con conseguente depressione degli investimenti riservati agli enti territoriali. Così facendo non si va a colpire il vero spreco ma si causano solo problemi nella gestione territoriale del patrimonio pubblico, vedi Ato, Sal e a seguire altre società che nessuno cita ma che fanno parte del patrimonio della cattiva politica». È il giudizio fortemente negativo che esprime, relativamente ai provvedimenti previsti dal Governo Monti per la riorganizzazione delle Province, l'assessore provinciale alla Viabilità Nancy Capezzerà. L'esponente del Pdl ha partecipato ieri e l'altro ieri a Roma ai lavori dell'assemblea nazionale dell'Upi (Unione Province Italiane). Con lei, per il Lodigiano, il presidente del Consiglio provinciale Massimo Codari e il consigliere provinciale Alfredo Ferrari. Sul banco degli imputati restano sempre l'eliminazione delle Giunte e la riduzione a non più di 10 del numero dei consiglieri (scelti da una delegazione di comuni). Fra questi verrebbe eletto un presidente. «La ri-



**CRITICA** L'assessore provinciale Nancy Capezzerà ha partecipato all'assemblea Upi (Cavalleri)

forma, oltre agli evidenti limiti d'incostituzionalità, va nella direzione di scardinare gravemente sia ruoli che le importanti funzioni delle Province, riducendole, a pseudo enti intermedi con il compito di amministrare patrimoni collettivi senza mandato popolare, trasferendo molte delle competenze ad altri enti: Comune e Regioni, mantenendo, però, tutto l'apparato amministrativo — afferma sempre la Capezzerà —. Le Province costituiscono circa l'1,4% della spesa pubblica del Paese. Il costo degli amministratori, fino al 2010, era dello 0,9% del 1,4%. Quindi, meno dello 0,001% della spesa pub-

blica. Questo prima delle riduzioni avvenute nel 2010 e nel 2011. Oggi, un consigliere provinciale guadagna meno di 90 euro al mese».

«IL PROBLEMA del risparmio della spesa pubblica — sostiene invece Ferrari — non si risolve eliminando le province, ma obbligando gli enti meno virtuosi a gestire meglio le loro risorse. Altrimenti, otterremo il risultato di spostare solo il problema, facendolo ulteriormente gravare sui territori come il nostro che, invece, ha attuato una gestione virtuosa e oculata delle risorse, procedendo con gli investimenti e riuscen-

do a fornire tutti i servizi che il territorio e i cittadini necessitano, nonostante il momento di difficoltà economica, di tagli e di vincoli dei patti di stabilità, come quello che stiamo vivendo». «Diciamo no — conclude Codari —. Sono previsti tagli alle province per 415 milioni di euro già dal prossimo anno. Eliminando anche gli organi amministrativi, si avrebbe un aumento della spesa, con passaggi di competenze amministrative a discapito della qualità delle stesse. Sarebbe come tornare indietro di oltre 60 anni. Approviamo la linea di fare immediato ricorso alla Consulta, impugnando questa parte del decreto».



IL SONDAGGIO

Togliere competenze alla Provincia provocherà il caos?

Sì

38%

No

62%

[www.ilgiorno.it/lodi](http://www.ilgiorno.it/lodi)

## Veneto in campo a difesa degli Enti del territorio

**I**l Veneto pronto a difendere le sue Province, simbolo di identità e di efficienza, sacrificate sull'altare della demagogia. Scendono in campo **Leonardo Muraro**, presidente dell'Upi (l'Unione delle province italiane) veneto e presidente della provincia di Treviso, e **Francesca Zaccariotto**, presidente della provincia di Venezia. Muraro lancia quella che definisce una «provocazione»: «Sono nell'impossibilità di redigere il bilancio, visto il caos che ruota attorno all'esistenza dell'Ente, allora vuol dire che prenderò un provvedimento altrettanto "improvviso" per i cittadini».

ALLE PAGINE 6 E 7



PRONTI A RICORRERE ALLA CONSULTA

# Upi in rivolta contro il taglio, Pd e Pdl in difficoltà

IGOR IEZZI

Le Province sono sul piede di guerra e sono pronte a fare ricorso alla Corte Costituzionale per impugnare le norme previste dalla manovra disegnata da **Mario Monti** relative alla loro soppressione.

Ieri l'assemblea **dell'Upi**, l'unione delle Province italiane, ha manifestato tutto il suo dissenso sull'operato del nuovo Governo. Tutti uniti, indipendentemente dal colore politico delle amministrazioni. «Chiederemo un incontro immediato al presidente della Repubblica, ai presidenti di Camera e Senato, al presidente del consiglio dei ministri per illustrare le nostre proposte» è il contenuto di un ordine del giorno approvato dall'Assemblea **dell'Upi**. Le Province si impegnano a «promuovere una forte azione di sensibilizzazione presso tutti i partiti politici e i gruppi parlamentari» affinché le loro proposte vengano condivise. **L'Upi** ritiene «insensato e inaccettabile dal punto di vista istituzionale che il tema dell'abolizione delle Province, che ha un

impatto profondo sulla forma di Stato prevista dalla Costituzione, sia inserito in un decreto legge che ha l'obiettivo di salvaguardare le finanze pubbliche: non ci sono né i presupposti di necessità e di urgenza, né si determinano risparmi di spesa». Le Province chiedono una riforma organica e si dicono «pronte fin da subito a fare la loro parte e ad autoriformarsi», augurandosi però «che anche gli altri livelli istituzionali abbiano la stessa responsabilità». Non solo, **L'Upi** punta il dito contro tutti gli enti intermedi (Ato, Agenzie, consorzi, enti, società) di cui chiede «con forza al governo, al parlamento e alle forze politiche» la soppressione «trasferendo le loro funzioni agli enti territoriali previsti dalla Costituzione». Allo stesso tempo le Province chiedono al governo «di procedere da subito all'attuazione della spending review e di razionalizzare profondamente l'amministrazione peri-

ferica dello Stato». Nell'obiettivo di arrivare a una riforma integrata, le Province chiedono «un'iniziativa comune tra Regioni, Province e Comuni».

Se qualcuno all'interno dell'assemblea **dell'Upi** ha pensato di ottenere il sostegno di **Giorgio Napolitano** dovrà ricredersi. Infatti secondo il Capo dello Stato «i sindaci non sono in discussione perché altrimenti sarebbe in discussione l'Italia, la nazione e la democrazia». Ma sulle Province, ieri, non ha speso neanche una parola.

Senza la sponda quirinalizia, i presidenti delle province si rivolgono direttamente ai leader di partito. **Giuseppe Castiglione**, presidente **dell'Upi** e coordinatore del Pdl in Sicilia, chiede ad **Angelino Alfano** di «chiarire quale sia la posizione del partito sulle norme previste dalla manovra economica che intervengono ad abolire le Province». Parallelamente **Antonio Saitta**, vicepresidente **dell'Upi** e presidente della provincia di Torino ricorda come «la proposta di abolizione

delle Province contenuta nella manovra finanziaria presentata dal Governo Monti è in netto contrasto con le posizioni assunte fino ad oggi in Parlamento e negli organismi di direzione politica dal Partito Democratico». Queste posizioni, sottolinea l'esponente del Pd, «sono state espresse in ogni sede istituzionale dal Partito: ricordiamo il voto contrario espresso dal Pd alla Camera sulla proposta di legge costituzionale di abolizione delle Province, la proposta di legge a firma **Bersani** e **Franceschini**, depositata alla Camera e che certo non prevede l'abolizione delle Province ma la loro razionalizzazione, e le stesse proposte contenute nella contromanovra che ad agosto ha presentato il partito. Per questo, a nome dei 44 Presidenti di Provincia del Pd chiedo un incontro urgente al Segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani». E siamo solo all'inizio.

*Chiamati in causa dai loro rappresentanti sul territorio che chiedono rassicurazioni, Pier Luigi Bersani ed Angelino Alfano per ora tacciono*



Da Treviso e Venezia la riscossa delle Province

# Veneto in campo in difesa del territorio

Il Veneto pronto a difendere le sue province, simbolo di identità e di efficienza, sacrificate sull'altare della demagogia. Scendono in campo **Leonardo Muraro**, presidente dell'Upi (l'unione delle province italiane) e presidente della provincia di Treviso, e **Francesca Zaccariotto**, presidente della provincia di Venezia. Muraro lancia quella che definisce una «provocazione»: «Sono nell'impossibilità di redigere il bilancio, visto il caos che ruota attorno all'esistenza dell'Ente, allora vuol dire che prenderò un provvedimento altrettanto "improvviso", per i cittadini. Abbasserò tutte le tassazioni (ipt, rc auto, addizionale Enel) nei confronti del territorio al minimo consentito dalla legge». Intervenedo ad un'assemblea dell'Upi ha sostenuto di vedere «troppa rassegnazione, mi sembra un funerale. Non mi sembra che siamo di fronte a scelte importanti per l'ammodernamento del Paese. Anzi: la riforma federalista si è fermata, eppure è quella che garantisce la responsabilità degli amministratori». «Fino a pochi mesi fa, quasi tutti i partiti erano concordi sulla necessità del federalismo. Ora dove sono tutti? Che i partiti, ora, diano prova di responsabilità e coerenza con le promesse fatte. La Lega è per questo motivo all'opposizione - ha detto - ai suoi elettori ha fatto delle promesse che non possono venire cancellate da un minuto all'altro senza una riflessione razionale. E questo vale anche per la soppressione delle Province. Serve responsabilità per il Paese!».

Secondo Zaccariotto «che ci sia necessità di una riorganizzazione celere del territorio e di vera modernizzazione della burocrazia, con un recupero generale dell'efficienza e relativi tagli alla spesa pubblica è innegabile, condiviso da tempo, e

da molti amministratori locali del Veneto e del Veneziano già ampiamente messo in pratica». «Come presidente della Provincia di Venezia, nei due anni di governo del territorio veneziano ho tagliato dove si poteva, dalla partecipazione alle società, agenzie ed enti inutili, alle spese del personale e in particolari dei dirigenti, alle auto blu - spiega - E abbiamo aumentato i servizi ai cittadini, dal lavoro e sostegno all'occupazione al coordinamento delle politiche ambientali. Ma accelerare sulle Province, individuate come unico capro espiatorio di una crisi economica che origina altrove, è antidemocratico e irrispettoso verso le scelte dei cittadini. La Provincia resta una risorsa per i cittadini e per la crescita del territorio, ente territoriale le cui Giunte e Consigli sono stati democraticamente eletti, segno della partecipazione attiva dei cittadini alla politica, da secoli storicamente legate alla dimensione locale, e oggi vero caposaldo di una riforma in senso federalista dello Stato».

*Muraro lancia una provocazione: «Abbasserò le tasse al minimo consentito». Zaccariotto: «Siamo una risorsa per i cittadini»*



# Manovra, le Province ricorrono alla Corte Costituzionale

Lo ha deciso l'assemblea **dell'Upi**. Intanto uno studio della Bocconi conferma l'economicità degli enti intermedi

**ROMA** - L'assemblea nazionale delle Province italiane «chiede al Parlamento di stralciare le norme ordinamentali contenute nel provvedimento e di portare immediatamente in Aula le diverse proposte sull'abolizione o razionalizzazione delle Province, in modo che si apra un dibattito serio su quale deve essere il modello di riforma di Stato del nostro Paese e si faccia una scelta chiara da parte di ciascuna forza politica». Questa una delle parti salienti di un ordine del giorno approvato dall'Assemblea **dell'Upi**, che si è tenuta ieri nella capitale. Inoltre, le Province faranno ricorso alla Corte Costituzionale per impugnare le norme previste dal decreto "salva Italia" relative alla loro soppressione. E' quanto si legge in un ordine del giorno approvato dalla stessa assemblea nazionale. «Abbiamo sollevato da subito dubbi di costituzionalità sulla parte ordinamentale della manovra che riguarda le Province. Il presidente emerito della Corte Costituzionale, professor Capotosti, conferma autorevolmente la nostra posizione. Non si può intervenire con un decreto su una istituzione prevista dalla Costituzione». Questo il commento del presidente **dell'Upi**, **Giuseppe Castiglione**, in merito alle dichiarazioni espresse al quo-

tidiano l'Unità dal costituzionalista **Piero Alberto Capotosti**. Che la questione Province sia del resto controversa è confermato anche da uno studio commissionato all'Università Bocconi che afferma come la spesa corrente delle Province è pari al 4,5%, contro il 72,7 e il 22,8% di Regioni e Comuni. I dati, relativi al 2010, sono stati presentati alla stessa assise dell'**Upi**. La spesa dello scorso anno delle Province, informa lo studio dell'ateneo milanese, è stata pari a 8,5 miliardi di euro, inferiore alla media del periodo 2007-2010 (8,8 miliardi). La situazione dei diversi territori regionali «appare quindi diversificata: si va da Regioni come la Basilicata e le Marche, nelle quali l'incidenza della spesa provinciale è superiore al 7%, a Regioni nelle quali, come Lazio e Sicilia, è intorno al 3%». Secondo lo studio, inoltre, al crescere della dimensione demografica delle Province, aumenta la loro autonomia finanziaria, soprattutto per quanto riguarda le realtà territoriali fino a 500 mila abitanti. E' evidente inoltre, si legge ancora nel rapporto, una forte disomogeneità territoriale nelle entrate correnti per abitante: si passa infatti dai 280 euro per abitante della Basilicata e i 262 euro del Friuli-Venezia Giulia, ai 132 per abitante (la metà) della Puglia.



# Sostegno al credito: a Upi 2 milioni e mezzo

*L'annuncio alla presentazione del nuovo consiglio direttivo*

**BUSTO ARSIZIO** - Il giorno della presentazione del nuovo consiglio direttivo e della consegna dei contributi agli associati che hanno partecipato a Ediltek, è anche il giorno di un importante annuncio in casa Upi, l'Unione Piccoli Imprenditori che celebra il proprio attivismo nella rinnovata sede di via Maino (nella foto Blitz). «Pochi giorni fa - spiega il direttore **Mariolino De Plano** - abbiamo vinto uno dei bandi regionali che ci consentirà di gestire 2 milioni e 500mila euro per il sostegno al credito. Sarà un'opportunità in più per vincere la crisi». Scatta l'applauso degli artigiani - grandi e piccoli - presenti in sala. Perché il nodo sul futuro passa proprio da lì. «Noi non vogliamo morire in silenzio - afferma il neo-presidente **Damiano Crespi** -. Ho accettato di fare la mia parte in questa avventura perché è vero che spesso siamo dei vasi

d'argilla in mezzo a vasi di ferro, ma il settore ha grandi potenzialità che chiedono solo di spiccare il volo. Il problema è spesso la mancanza di aiuti dalle banche, restie a concederli, così noi ci troviamo ingiustamente a passare da imprenditori a debitori. Ma non dev'essere così e la risposta sta nelle forme associazionistiche». Come appunto è Upi, realtà che conta 5mila soci e dà un supporto ai suoi affiliati (3.300 operanti nel Varesotto, gli altri nel Milanese e in Brianza) non solo sul fronte economico. «Le imprese di questo territorio sanno benissimo quello che devono fare - spiega **Piermichele Miano**, alla guida di Upi-fidi -. Si tratta però di metterle nelle condizioni per esprimere le loro qualità. Noi vogliamo essere parte attiva in questo processo, come garanti di fronte agli istituti di credito ma anche come struttura che cura la formazione e



l'informazione, seguendo pure la via della creazione di consorzi». Intanto l'esempio dato con la concessione di un sostegno economico a chi ha voluto partecipare all'ultima fiera dell'edilizia (sette che rappresenta il 43 per cento dell'intero gruppo) è emblematico dello spirito con cui si vuole affrontare la sfida.

**Marco Linari**



[ «NO ALLA SOPPRESSIONE» ]

## Province al contrattacco «Ricorreremo alla Consulta»

**ROMA** Le Province non ci stanno a essere messe in un angolo dopo 150 anni di storia. E contro questa prospettiva vanno al contrattacco e con un ordine del giorno stilato tra il clamore dei delegati (arrivato al calor bianco ieri all'arrivo della notizia della firma del presidente Napolitano del decreto Monti) minacciano di ricorrere alla Corte Costituzionale e chiedono al Parlamento di stralciare le norme approvate dal governo.

Ma intanto aumentano anche le speranze di poter aggiustare il tiro, grazie a una modifica apportata dal governo all'ultimo momento all'articolo 23, resa nota dal presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione. Anche se questa mossa, ha tenuto a chiarire da subito il leader delle Province, «non muta il giudizio sull'intero impianto di riordino».

La strategia messa in campo da Castiglione ha previsto anche un forte ricorso ai numeri con uno studio della Bocconi, significativamente intitolato «Una proposta per il riassetto delle Province». Chiaro il messaggio:

le Province, viene rilevato tra l'altro, nel 2010 hanno assorbito il 4,5% della spesa corrente, contro il 72,7% delle Regioni e il 22,8% dei Comuni. Ma pur avendo incassato l'ufficialità delle cifre, la notizia della firma del capo dello Stato del decreto Monti ha acceso gli animi e costretto il board dell'Upi a stilare un ordine del giorno decisamente duro, nel quale si «richiede al Parlamento di stralciare le norme ordinamentali» e di «portare immediatamente in Aula le diverse proposte sull'abolizione o razionalizzazione delle Province, in modo che si apra un dibattito serio su quale debba essere il modello di forma di Stato nel nostro Paese».

Il documento chiede poi a regioni e Comuni «di condividere insieme una proposta di riforma delle istituzioni che parta dai territori», ma soprattutto rende noto che le Province «si attiveranno fin da subito presso i Consigli regionali per richiedere l'impugnazione davanti alla Consulta delle norme lesive dell'autonomia delle Province».



# Qui Provincia

## Aumenta la Rc Auto ma mancano 35 milioni per chiudere il bilancio

**Il rincaro produrrà un gettito di circa 18 milioni vincolati agli investimenti**

**ALESSANDRO MONDO**

La prima vittima della scure di Monti sulle Province sono i bilanci delle Province medesime. Compreso quello di Palazzo Cisterna, che dopo aver predisposto il rendiconto previsionale per il 2012 (l'approvazione in Consiglio era prevista lunedì prossimo) dovrà riscriverlo da capo: operazione inevitabile alla luce di 35 milioni svaniti dalla sera alla mattina. Di questi, 22 riguar-

dano la mancata compartecipazione all'Irpef mentre altri 13 dipendono dalla riduzione dei trasferimenti statali e regionali. Ne sa qualcosa l'assessore Marco D'Acri, costretto a rivedere le voci di un bilancio che difficilmente si riuscirà a chiudere entro fine anno. Nè sarà sufficiente, per compensare l'ammanco, l'aumento della quota incassata da Palazzo Cisterna sulla Rc Auto già inserita nella manovra 2012: dal 12,5 al 16%; 15 euro in più su ogni polizza, con un gettito previsto di 18 milioni vincolati agli investimenti.

Il tutto in un quadro d'incertezza sul futuro delle Province tal quali, che **l'Unione Province Italiane** si prepara a difendere con due mosse: un ricorso alla Consulta contro il



**Assicurazione più cara**

decreto-Monti e un'operazione di «moral suasion» verso Pd e Pdl. **Giuseppe Castiglione** e Antonio Saitta, presidente e vicepresidente **dell'Upi**, hanno già chiesto un confronto con Alfano e Bersani.

Anche così, a Palazzo Cisterna c'è chi pensa - per ora sottotraccia - a un «piano B» tutto torinese. Alla mala parata, si ragiona, tanto varrebbe provare a spargliare le carte. Come? Giocando in attacco e, invece di trincerarsi in difesa della Provincia, ratificarne la fine proponendo la nascita di un ente che la ricorda molto da vicino.

Parliamo della «Città metropolitana» prevista dalla modifica del titolo quinto della Costituzione firmata dal Governo Prodi. «Per l'ordinamento giuridico il territorio della città metropolitana coincide con il territorio di una provincia o di una sua parte e comprende il comune capoluogo - riepiloga Wikipedia - . Una città metropolitana è quindi un'area metropolitana». Con un sindaco metropolitano, una giunta e un Consiglio ad hoc. Il tutto sulla base di confini territoriali nei quali con un po' di flessibilità, potrebbero confluire la grande maggioranza dei Comuni del Torinese.

Insomma: nel caso non si riuscisse a salvare per il rotto della cuffia l'ente-Provincia, Palazzo Cisterna potrebbe proporre essa stessa l'istituzione della Città metropolitana e disegnarne i confini: l'occasione per continuare a garantire le funzioni di area vasta tra Regione e Comuni costruendo un nuovo soggetto sull'attuale osatura istituzionale. Il che, secondo i soliti maliziosi, permetterebbe alla Provincia di uscire dalla porta per rientrare dalla finestra con un vestito su misura. Partita aperta.

**Intervista** di Lanfranco Palazzolo

**Giuseppe Castiglione**, presidente **Upi**, parla di Monti e delle sue assicurazioni per quanto riguarda le norme sulle Province

## L'assetto istituzionale futuro

**M**ario Monti ci aveva assicurato che non sarebbero state introdotte norme ordinamentali sulle province. Lo ha detto alla "Voce" il Presidente **dell'UPI**

**Giuseppe Castiglione**

**Presidente Castiglione, cosa pensa dei provvedimenti del Governo Monti sulle Province, che non saranno più elette dai cittadini?**

"Siamo rimasti molto sorpresi da questo provvedimento. Proprio domenica scorsa abbiamo avuto un incontro con il Presidente del Consiglio Mario Monti alla presenza dello stesso ministro dell'Interno Cancellieri. Abbiamo chiesto al Governo se, oltre alle norme di carattere finanziario, nella manovra ci fossero anche delle norme di carattere ordinamentale, che riordinassero la nostra istituzione. Ricordo che le province sono previste dalla Costituzione. Il Presidente del Consiglio e i ministri del Governo Monti hanno escluso la presenza di norme ordinamentali dal decreto in esame.

**"Abbiamo avuto un incontro con Monti domenica scorsa. E siamo rimasti molto sorpresi dai vari provvedimenti che sono stati avanzati"**

Ecco perché siamo rimasti molto sorpresi. Non siamo in grado di dire quale sarà l'assetto istituzionale del nostro paese. E soprattutto come verranno definite le funzioni delle province. Siamo molto perplessi e preoccupati. Credo che sia un errore stabilire un precedente secondo il quale, con un semplice decreto, vengono soppresse delle istituzioni. Nonostante i 500 milioni di tagli che si profilavano per le province abbiamo offerto al Presidente Monti la nostra leale collaborazione. Abbiamo sempre sostenuto la necessità dell'accorpamento delle province e che vanno ridotti i costi della politica. Noi abbiamo dato il nostro contributo chiedendo la soppressione di molti enti autonomi".

**Avete idea sulla fine che faranno le vostre competenze?**

"Queste funzioni dovranno essere stabilite da nuove leggi statali che dovranno demandare ad altri enti queste competenze. Qui non si è dato un colpo ai costi della politica, ognuno lo comprende, piuttosto si è dato un colpo ai servizi ai cittadini. Quelli hanno subito un grave attacco. Se parliamo di competenze delle province dobbiamo pensare al compito di tutelare gli edifici scolastici, di curare la manutenzione di migliaia di chilometri di strade, dello sviluppo dei centri per l'impiego al lavoro e la difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico. Ecco perché ci sarebbe da investire sulle province e non certo ridurre le risorse di queste istituzioni. I comuni non sono in grado di occuparsi di queste competenze".

**In merito alla difesa del suolo non crede che le province abbiano dimostrato di non essere state in grado di tutelare la popolazione colpita dal maltempo e dal dissesto idrogeologico?**

"Il tema vero è che ci sono diversi livelli di competenza. I compiti sono frammentati. Di questo tema dovrebbero occuparsi le province. Questo è il problema".



4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW











4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW



4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW







4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

















4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW